

LA GUERRA DI TRINCEA E LA VITTORIA MUTILATA DELLA GENERAZIONE PERDUTA.

Nel **1815**, con la sconfitta definitiva della Francia napoleonica, in Europa si ebbe un lungo periodo di stabilità politica. Durante tale periodo, che continuò per tutto il XIX secolo, ebbero luogo solo alcuni conflitti di poco conto, che però inasprirono maggiormente i rapporti tra le potenze europee.

Lo scoppio della guerra nel **1914** segnò la fine di questo periodo di stabilità, e pose fine anche al lungo periodo di pace e sviluppo economico europeo, noto come Belle Époque.

Per individuare le cause del conflitto bisogna fare un passo indietro nella storia.

La Prussia esercitava un ruolo predominante nella creazione dell'Impero tedesco, sempre più desideroso di assicurarsi sbocchi commerciali nel mondo.

Vi erano inoltre i problemi etnici interni all'Impero austro-ungarico, le ambizioni di alcuni popoli che ne facevano parte, la paura della Francia che temeva una nuova aggressione dalla Germania, la paura suscitata dalla Russia, e l'evoluzione del Regno Unito in una politica molto attiva e presente in Europa.

La Germania si assicurò una presenza preponderante in Europa, grazie all'alleanza con l'Impero austro-ungarico e l'Italia, e grazie ad un'intesa con la Russia.

Nel **1888** in Germania sale al trono il kaiser Guglielmo II, un giovane governante molto determinato. Nel **1890**, in seguito alle elezioni, Guglielmo II ottenne le dimissioni di Bismack, primo cancelliere tedesco, il cui lavoro venne disfatto.

Con il mancato rinnovo di controassicurazione con i russi, la Germania diede l'opportunità alla Francia di stilare un'alleanza franco-russa (**1894**).

Altro momento importante è la corsa al riarmo: nel **1897** l'ammiraglio Alfred von Tirpitz è chiamato alla guida della marina.

La Germania inizia così la sua politica di riarmo, una vera e propria sfida al predominio navale britannico, favorendo un accordo anglo-francese (**1904**) e anglo-russo (**1907**) che chiuse anni di rivalità tra le due potenze.

Il Regno Unito, inoltre, alleandosi con l'Impero giapponese nel **1902** tentò di rafforzare la propria posizione su varie linee.

La Germania, nonostante la sua politica aggressiva e poco diplomatica che aveva portato ad una coalizione avversaria, riuscì ad intensificare i rapporti con Austria-Ungheria e Italia.

Con questa nuova divisione in blocchi i paesi aumentarono i propri armamenti, nel timore di un attacco improvviso.

Violando la Convenzione di Madrid (**1880**), firmata anche dalla Germania, il Regno Unito dava il via libera

alla Francia sul Marocco, in cambio del riconoscimento dei propri diritti sull'Egitto.

Si ebbe così la Crisi di Tangeri (**1905**), dove venne ribadito il ruolo fondamentale della Germania nella politica extra-europea.

Nel **1908**, a seguito degli sconvolgimenti del movimento dei Giovani Turchi, all'auto-annessione dell'Austria delle province di Bosnia e Erzegovina, al libero transito della Russia nei Dardanelli, vi fu una prima crisi nella penisola balcanica

Vi fu inoltre la Crisi di Agadir che, nel **1911**, in seguito alle concessioni della Francia in Africa, portò i tedeschi a inviare una cannoniera nel porto di Agadir.

Il Cancelliere dello Scacchiere ammonì la Germania e dichiarò il Regno Unito pronto a supportare la Francia; il kaiser si astenne dal fare minacce, ma il risentimento crebbe e vide un ulteriore ampliamento della marina da guerra.

La debolezza dell'Impero ottomano, incoraggiò la rivendicazione dell'egemonia di Bulgaria, Serbia e Regno di Grecia sulla Macedonia.

Nella prima guerra balcanica, che vide l'alleanza tra Germania, Francia e Regno Unito, i turchi vennero sconfitti.

Tuttavia i rapporti tra Francia e Germania si inasprirono quando, per sopperire all'inferiorità numerica rispetto all'esercito tedesco, la Francia allungò di un anno la ferma militare (durava 2 anni).

L'inizio della guerra in Europa è segnato dalla morte dell'arciduca d'Austria-Ungheria e della moglie.

Il **28 giugno 1914**, festa nazionale serba, Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este e Sophie Chotek von Chotkowa, si recarono a Sarajevo in visita ufficiale: qui vennero uccisi a colpi di pistola dal nazionalista diciannovenne Gavrilo Princip.

Nei giorni che seguirono le nazioni europee si preparavano al conflitto.

Quasi un mese dopo, l'Austria-Ungheria inviava un duro ultimatum alla Serbia, accettato solo in parte.

Così il **28 luglio 1914** l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia.

Italia, Portogallo, Grecia, Bulgaria, Regno di Romania e Impero ottomano si posero in uno stato di neutralità.

Il **4 agosto** erano cinque le potenze entrate in guerra: Austria-Ungheria, Germania, Russia, Regno Unito e Francia, ciascuna convinta di poter battere gli avversari in pochi mesi.

Il **1º agosto** il governo tedesco aveva dichiarato guerra alla Russia, e due giorni dopo alla Francia.

Quella della Germania era una strategia in vista dell'attuazione del piano Schlieffen, che prevedeva la

sconfitta della Francia con una *guerra lampo*.

Il piano, ideato dal generale Alfred von Schlieffen, fu ultimato nel **1905**.

Esso prevedeva di attaccare la Francia attraverso Belgio e Paesi Bassi, in modo da consentire all'esercito di tirare su Parigi un'unica grande offensiva.

Il generale von Moltke, successore di von Schlieffen, decise di escludere i Paesi Bassi e di lasciare sul fronte est dieci divisioni.

Successivamente avrebbe potuto rivolgere tutte le forze contro la Russia.

La Germania invase il Lussemburgo e il Belgio rispettivamente il **2 e 4 agosto**; l'attacco fu il pretesto per una dichiarazione di guerra britannica alla Germania.

Il **5 agosto** le truppe tedesche andarono all'assalto del campo di Liegi, la cui guarnigione contava 35.000 soldati, che cadde il **7 agosto**.

Il **25 agosto** i tedeschi bombardarono Anversa con un dirigibile Zeppelin; l'azione, che durò fino al **28 settembre**, comportò enormi devastazioni.

Il **14 agosto** i francesi entrarono in Alsazia, ma, arrivati a pochi chilometri dal Reno, vennero bloccati dai tedeschi, entrati a Bruxelles il **20 agosto**.

Invece le truppe francesi penetrate in Lorena furono sconfitte a Morhange, e dovettero ritirarsi verso Nancy.

Il **22 agosto** l'esercito tedesco attaccò lungo tutto il fronte, dando inizio alla Battaglia delle Frontiere.

La 5ª Armata francese fu sconfitta a Charleroi, i tedeschi riuscirono a superare la resistenza di French e iniziarono ad avanzare.

In seguito alla Battaglia di Mons francesi e belga cedettero alla pressione tedesca, e il governo di Parigi si trasferì a Bordeaux.

I tedeschi avanzavano verso il fiume Marna, ma i francesi, grazie alla controffensiva del generale Joffre, il **5 settembre** riuscirono a bloccare l'avanzata tedesca.

La prima battaglia della Marna passò così alla storia con il nome di Miracolo della Marna.

Tra attacchi e controattacchi, entrambi i contendenti raggiunsero le rive del mare delle Fiandre: la battaglia segnò la fine della guerra di movimento, che lasciò spazio ad una sanguinosa guerra di trincea.

Il fronte orientale, aperto nell'**agosto 1914** dai russi con l'invasione della Prussia orientale, fu uno dei principali teatri di guerra della Prima Guerra Mondiale.

Su questo fronte si scontrarono da un parte Germania, Austria-Ungheria e truppe dell'Impero Ottomano, a cui si affiancò la Bulgaria nel **1915**, e dall'altra l'Impero russo, a cui si unì per poco tempo la Romania nel **1916**.

Il serbo, da luogo in cui la guerra aveva preso inizio, divene presto il teatro secondario di un conflitto divenuto ormai mondiale.

Il **12 agosto 1914** l'Austria-Ungheria invase il territorio serbo, le cui truppe seppero tuttavia opporre resistenza e infliggere agli austro-ungarici una dura sconfitta nella Battaglia di Cer (**16-19 agosto**).

Dopo una controffensiva serba al confine con la Bosnia, sfociata nella Battaglia della Drina (**6 settembre-4 ottobre**), gli austro-ungarici del generale Potiorek riuscirono a invadere e occupare la capitale Belgrado.

Il generale Putnik, tuttavia, riuscì a infliggere una distastosa sconfitta alle truppe di Potiorek, obbligandoli nuovamente alla ritirata.

Il **15 dicembre 1914** i serbi si ripresero Belgrado.

Le truppe austro-ungariche persero 227.000 uomini; la Serbia, nonostante la vittoria, perse 170.000 uomini e altri 150.000 a causa di una violenta epidemia di febbre tifoide e della carenza di alimenti.

Nel **1914** i possedimenti tedeschi in Africa erano limitati: la piccola colonia del Togoland venne occupata dalle forze anglo-francesi, e la lotta nel Camerun tedesco vide la vittoria delle truppe francesi e belghe.

Nell'Africa Orientale tedesca la lotta, dopo una serie di azioni di guerriglia e attacchi mordi-e-fuggi, vide la resa della Germania, il **26 novembre 1918**.

Il **23 agosto 1914** il Giappone, alleato del Regno Unito, dichiarò guerra alla Germania: all'inizio di ottobre una flotta giapponese salpò verso la Micronesia, dove vi erano delle basi tedesche, occupando le isole Caroline, le isole Marshall e le isole Marianne senza necessità di combattere.

Il **31 ottobre** flotte giapponesi e inglesi assediaron il porto di Tsingtao, possedimento tedesco in Cina dal 1898, obbligando i tedeschi a capitolare il **7 novembre 1914**.

Il resto delle colonie tedesche furono occupate dal Regno Unito: il **30 agosto 1914** venne conquistata la Samoa, in settembre la Nuova Guinea; infine, il **14 novembre 1914**, l'Australia conquistò Nauru.

All'inizio delle ostilità le principali flotte di guerra erano quella britannica e quella tedesca, che si fronteggiarono nelle ristrette acque del Mare del Nord.

Tuttavia la Germania, consapevole della sua inferiorità numerica, decise di evitare lo scontro diretto, almeno finché posamine e sommergibili non l'avessero indebolita e non avessero diminuito i commerci con le colonie.

Durante il primo anno di guerra la Gran Fleet britannica si preoccupò di pattugliare il Mare del Nord:

tuttavia, l'unica azione di rilievo fu un'incursione nella baia di Helgoland, dove la squadra dell'ammiraglio David Beatty affondò parecchi incrociatori della Kaiserliche Marine.

La guerra nel Mar Mediterraneo, invece, iniziò a causa di un errore che porterà forti conseguenze politiche per gli Alleati: le due navi da guerra tedesche, l'incrociatore da battaglia Goeben e l'incrociatore leggero Breslau, le più veloci in assoluto, puntarono verso Costantinopoli. Ismail Enver, ministro della guerra turco, pur sapendo che tale decisione rappresentava un atto ostile nei confronti del Regno Unito, decise di far entrare le navi e farle ancorare nel porto di Costantinopoli.

Infine, negli oceani l'obiettivo principale per le flotte alleate fu la caccia alle unità tedesche.

Il **9 novembre 1914**, con la distruzione dell'Emden, i britannici resero sicuro l'oceano Indiano.

Tuttavia il successo fu neutralizzato a causa della grave sconfitta subita nella Battaglia di Coronel nell'oceano Pacifico: la divisione dell'ammiraglio Cradock venne sconfitta dagli incrociatori dell'ammiraglio Maximilian von Spee. In risposta, l'ammiraglio Doveton Sturdee, alla guida degli incrociatori Inflexible e Invincible, l'**8 dicembre 1914** inseguì von Spee nelle Isole Falkland e affondò l'intera divisione.

La Germania non aveva più alcuna potenza nelle acque oceaniche, e gli Alleati poterono contare su sicure vie di comunicazione per i loro traffici di rifornimenti e truppe.

Ma, poiché le rotte oceaniche prevedono un capolinea sulla terraferma, la logica tedesca portò ad incrementare lo sviluppo dell'arma sottomarina: le traversate non erano più così sicure.

Iniziarono intanto a spargersi le prime voci di opposizione alla guerra nel Regno Unito, in Germania, in Francia e in Russia.

L'Italia, pur essendo neutrale, cercava i migliori vantaggi territoriali in cambio dell'intervento: l'**8 aprile 1915** si disse disposta ad affiancare le potenze centrali in cambio del cedimento di Trentino, isole della Dalmazia, Gorizia e Gradisca.

Al rifiuto dell'Austria-Ungheria, l'Italia fece richieste ancora più gravose che le potenze dell'Intesa decisero di accettare.

Nel frattempo, l'**8 aprile**, sul fronte del Caucaso iniziarono i rastrellamenti e le fucilazioni contro la popolazione armena, dando avvio a una vera e propria "pulizia" etnica.

Il **1° agosto 1914** venne firmato un patto segreto, di natura militare ed economica, tra Impero ottomano e Germania: con tale patto la Germania si impegnava ad investire capitali nello sviluppo economico dell'Impero, e curava l'addestramento delle sue forze armate.

In seguito al sequestro, da parte dei britannici, di due navi da battaglia ottomane, la Germania decise di cedere agli ottomani i due incrociatori Goeben e Breslau.

Il **29 ottobre 1914** i turchi bombardarono i porti russi sul Mar Nero; la risposta fu una dichiarazione di

guerra: il **1° novembre** gli inglesi attaccarono un posamine turco nel porto di Smirne, il giorno seguente bombardarono il porto di Aqaba sul Mar Rosso e il **3 novembre** passarono ai Dardanelli.

L'entrata in guerra dell'Impero ottomano aveva ampliato gli scenari del conflitto: la presenza ottomana in Mesopotamia e Palestina minacciava due cardini importanti delle forze britanniche: la raffineria petrolifera persiana di Abadan, vitale per i rifornimenti di carburante della Royal Navy, e il canale di Suez.

Tuttavia, lo scopo principale degli inglesi era spostare la guerra nello stretto dei Dardanelli, direttamente nella capitale ottomana.

Sul fronte del Caucaso le forze ottomane, guidate dal ministro Enver, dopo aver respinto un'offensiva russa in direzione di Köprükoy **tra il 2 e il 16 novembre 1914**, attaccarono in direzione di Kars.

La successiva sconfitta nella Battaglia di Sarıkamış, sostenuta **dal 21 dicembre 1914 al 17 gennaio 1915**, fece perdere agli ottomani 90.000 uomini su 130.000.

A partire dal **febbraio 1915** gli ottomani iniziarono deportazioni e massacri della popolazione armena: questi attacchi provocarono presto un'aperta rivolta.

Il **19 aprile 1915** i fedayyin armeni s'impossessarono della città di Van, che presto venne conquistata dai russi (**17 maggio**), che vennero tuttavia bloccati dagli ottomani nella Battaglia di Malazgirt del **10-26 luglio**.

Verso fine anno la linea di fronte tornò alla situazione di partenza, con gli ottomani che aveva riconquistato Van e gli altri territori perduti, e con entrambe le forze impegnate nella riorganizzazione.

A causa delle difficoltà sul fronte caucasico, la Russica chiese al Regno Unito di far impegnare a sua volta la Turchia.

I britannici, con l'appoggio del primo lord dell'ammiraglio Winston Churchill, decisero di attaccare dal mare i forti turchi nei Dardanelli.

L'attacco navale, iniziato nel **febbraio 1915**, e che prevedeva una campagna breve e violenta che avrebbe portato alla conquista di Costantinopoli, fu un totale fallimento: gli ottomani, i cui forti furono travolti dal fuoco delle corazzate anglo-francesi, con l'assistenza tedesca riuscirono a sbarrare lo stretto con delle mine, che provocarono forti perdite ai nemici.

Il **25 aprile 1915** le truppe britanniche, francesi, australiane e neozelandesi, decise a conquistare la penisola di Gallipoli per poter eliminare gli sbarramenti, iniziarono quello che fu il maggior assalto anfibio della guerra.

La campagna, che avrebbe dovuto essere rapida, si trasformò in una guerra di posizione: alla fine, consci del fallimento, gli Alleati si ritirano ai primi del **gennaio 1916**.

La campagna della Mesopotamia iniziò il **6 novembre 1914**, con lo sbarco delle truppe anglo-indiane nella penisola di al-Faw.

La spedizione, voluta per allontanare qualsiasi minaccia ottomana ai possedimenti britannici nel Golfo Persico, ottenne un importante risultato: il **21 novembre** le forze britanniche conquistarono il porto di Bassora.

Con la conquista del porto, la minaccia turca al Golfo Persico era sventata; tuttavia, **a metà aprile 1915**, il comando britannico continuò l'azione, convinto di poter ottenere altri facili successi.

A settembre un contingente anglo-indiano, comandato dal generale Charles Vere Ferrers Townshend, risalì il Tigri e conquistò l'importante città di al-Kut.

Non contento proseguì puntando verso Baghdad; tuttavia, **tra il 22 e il 25 novembre**, le truppe britanniche vennero bloccate nella Battaglia di Ctesifonte, e il **29 aprile 1916** capitolano, lasciando 12.000 prigionieri in mano turca.

L'Egitto, che fin dal 1880 era politicamente controllato dal Regno Unito, era diventato ufficialmente un vassallo ottomano; tuttavia, allo scoppio della guerra, era stato rapidamente occupato da britannici, australiani e neozelandesi.

Nel canale di Suez, che rappresentava un punto vitale per gli Alleati, il **28 gennaio 1915** iniziò l'offensiva delle forze ottomane.

Tuttavia una settimana dopo le forze ottomane furono respinte, ma gli Alleati si mantennero sempre sulla difensiva, fino alla metà del 1916, quando decisero di passare all'offensiva.

Avanzando metodicamente, e costruendo strada facendo una ferrovia e un acquedotto, le forze britanniche sconfissero gli ottomani nella Battaglia di Romani (**3-5 agosto 1916**).

Falliti tutti i tentativi di aggiramento, i due schieramenti iniziarono a fortificare le proprie posizioni scavando trincee, camminamenti e rifugi. Dal Mare del Nord alle Alpi si estendeva la terra di nessuno, una fascia di terreno continuamente contesa che rappresenterà fino alla fine la caratteristica del conflitto.

Mentre i tedeschi conducevano una strategia difensiva, gli anglo-francesi progettavano una serie di offensive per rompere il fronte e mettere in pratica una guerra di movimento.

Già il **20 dicembre 1914** i francesi avevano attaccato la regione della Champagne-Ardenne, con scarsi guadagni territoriali; gli inglesi, in marzo, avevano attaccato, perdendo, la Neuve-Chapelle nell'Artois.

Tra maggio e giugno vi fu un altro attacco nell'Artois, seguito da un altro attacco dei francesi nella Champagne, e ancora una volta guadagnarono poco terreno ma persero tante risorse.

L'unica offensiva tedesca del 1915 si ebbe il **22 aprile**, con la Battaglia di Ypres: per la prima volta vennero impiegati, su vasta scala, gas venefici (cloro). I tedeschi, cercando di rompere il fronte alleato nelle Fiandre, schierò poche truppe e venne pertanto fermato.

Inizia così la *guerra dei gas*, nella quale persero la vita 78.198 uomini e se ne intossicarono 908.645.

Cercando nuove strategie innovative per uscire da quella situazione, la Germania intensificò la guerra sottomarina, dichiarando legittimo attaccare tutte le navi, anche quelle neutrali adibite al trasporto di vivere.

Il **12 febbraio** il Kaiser ordinò di iniziare una guerra aerea contro l'Inghilterra con l'uso dei dirigibili Zeppelin.

Nel frattempo iniziava una pratica che caratterizzò la guerra di trincea per tutto il conflitto: *la guerra di mine*.

Il **17 febbraio** gli inglesi arruolarono dei minatori, i quali studiarono le modalità per eliminare da sottoterra le postazioni tedesche.

In seguito all'attentato di Sarajevo, l'Austria-Ungheria e la Germania decisero di non rivelare le loro decisioni all'Italia.

Il **24 luglio** il Ministro degli esteri italiano, Antonino di San Giuliano, aveva protestato con l'ambasciatore tedesco in merito all'ultimatum; il **2 agosto 1914**, presso il Consiglio dei ministri, prese la decisione definitiva della neutralità dell'Italia.

Inizialmente la neutralità ottenne consenso unanime, poi iniziò a mettere in dubbio la fedeltà della nazione, vista l'alleanza trentennale.

Il **26 aprile 1915** il Ministro degli esteri Sidney Sonnino concluse le trattative segrete con l'Intesa, mediante la firma del Patto di Londra: l'Italia si impegnava ad entrare in guerra entro un mese.

Il **3 maggio** fu rotta la Triplice alleanza e il **23 maggio** fu dichiarata guerra all'Austria-Ungheria; Antonio Salandra, nella speranza di non guastare del tutto i rapporti, decise di non attaccare anche la Germania.

L'esercito italiano era sotto il comando del generale e capo di stato Luigi Cadorna, il cui piano prevedeva una difensiva nel settore occidentale e un'offensiva ad est, dove gli italiani potevano contare su un'altura che si proiettava verso il cuore dell'Austria-Ungheria.

Dal 23 giugno al 7 luglio gli italiani assalirono le postazioni fortificate lungo il fiume Isonzo, ma, nonostante la superiorità numerica, conquistarono solo poco terreno.

Ripeterono lo stesso schema anche a metà luglio, e poi ancora ad ottobre e novembre: ogni volta attaccavano sanguinosamente le trincee austro-ungariche sul bordo dell'altopiano del Carso.

Dall'11 novembre al 6 dicembre 1914 si tenne la Battaglia di Łódź, con la quale i tedeschi bloccarono l'offensiva russa diretta in Slesia.

Dal 7 al 22 febbraio 1915, invece, i tedeschi contrattaccarono i russi in Prussia orientale, infliggendo loro una dura sconfitta nella seconda Battaglia dei laghi Masuri.

Il **2 maggio** gli austro-tedeschi attaccarono il fronte russo tra le cittadine di Gorlice e Tarnów,

provocandono il crollo.

Tuttavia la ritirata russa, trasformatasi in rotta, penetrò a fondo la Polonia, conquistando Varsavia il **5 agosto**.

Nonostante la disfatta evitata, il granduca Nicola venne sostituito dallo zar Nicola II.

A metà settembre i russi, che avevano subito pesanti perdite umane e materiali, costretti ad abbandonare alcune delle più importanti zone industriali, cedettero l'intera Polonia e ampie zone della Lituania.

La Serbia era in una situazione disastrosa, anche perché gli Alleati non riuscivano a fornirle gli aiuti necessari; il **5 ottobre 1915**, nel tentativo di stabilire un collegamento diretto, le truppe anglo-francesi sbarcarono a Salonicco in Grecia, paese neutrale ma terreno di conflitto tra Germania e Alleati.

Dopo un periodo di stabilità il **6 settembre 1915** lo zar Ferdinando I di Bulgaria, sottocrivendo un trattato di alleanza con la Germania, portava il suo paese nel campo degli Imperi centrali.

I bulgari, desiderosi di vendicare le sconfitte subite durante la seconda guerra balcanica, miravano ad espandersi sui territori serbi e greci della Macedonia.

Dopo gli insuccessi del 1914, le truppe austro-ungariche del fronte serbo passarono sotto il comando del generale tedesco August von Mackensen.

Il **6 ottobre 1915** iniziò l'invasione e le truppe di von Mackensen attraversarono la Sava per arrivare al nord della Serbia.

L'**11 ottobre** le truppe bulgare attaccarono ad est: nonostante la dura resistenza dei serbi, essi erano in inferiorità numerica e vennero progressivamente respinti verso sud-ovest.

Il **22 ottobre** i bulgari, preso il nodo ferroviario di Kumanovo, tagliarono la via della ritirata serba, bloccarono le truppe francesi che risalivano da Salonicco e le obbligarono alla ritirata nella successiva Battaglia di Krivolak (**17 ottobre - 21 novembre**).

Le truppe serbe, cercando di arrestare l'avanzata degli Imperi centrali nella regione del Kosovo, furono nuovamente battute, e il **25 novembre** il generale Putnik diede ordine alle sue truppe di ripiegare oltre il confine con l'Albania.

Dopo aver perso 150.000 uomini, l'esercito serbo raggiunse il mare e fu evacuato a Corfù; qui, dopo essersi riorganizzati e riequipaggiati, furono poi destinati al nuovo fronte davanti Salonicco.

La Germania, accontentandosi di tenere il terreno conquistato in Francia e Belgio, si occupava dei terreni a oriente.

Nel **febbraio 1916** Francia e Germania avevano stilato ciascuna un piano per trionfare sul fronte occidentale.

Il capo di stato maggiore tedesco Erich von Falkenhayn aveva previsto di attirare l'esercito francese in una battaglia di logoramento attorno alla piazzaforte di Verdun.

I piani anglo-francesi miravano ad un'offensiva sulle linee tedesche sulla Somme, distruggendone le difese con una *guerra d'attrito*.

Gli inglesi decisero di far avanzare le fanterie, le quali avrebbero aperto ampi varchi che la cavalleria avrebbe sfruttato per avanzare in profondità.

Il **21 febbraio 1916** l'esercito tedesco assaltò Verdun con un bombardamento violento e preciso che, per nove ore, attaccò le linee francesi, distruggendo trinceramenti e linee telefoniche, e impedendo l'arrivo di qualsiasi rinforzo.

Cessato il fuoco, 140.000 soldati attaccarono le difese francesi: il **25 febbraio** cadde uno dei simboli di Verdun, Fort Douaumont.

Il comandante francese Joseph Joffre fece inviare a Verdun la 2ª Armata del generale Philippe Pétain, con il compito di difendere ad oltranza le due rive della Mosa.

Il generale tedesco von Falkenhayn, soddisfatto, poté seguire il suo piano di *dissanguamento graduale* dell'esercito francese.

Tuttavia, tra febbraio e marzo, l'attacco tedesco fu smorzato dal riassetto del fronte francese operato da Pétain.

A maggio i soldati tedeschi si preparavano ad assaltare la piazzaforte di Thiaumont, l'altura di Fleury-devant-Douaumont, il Forte di Souville e Fort Vaux, ossia le future basi di partenza per l'assalto finale a Verdun.

Il **7 giugno** Fort Vaux cadde, tuttavia il tentativo tedesco di conquistare Verdun fallì con perdite elevate; inoltre, di lì a pochi giorni, le truppe di von Falkenhayn dovettero fronteggiare l'imponente offensiva anglo-francese sulla Somme.

Il **1° luglio**, dopo una settimana di bombardamento, le truppe anglo-francesi uscirono dalle trincee di Somme e attaccarono: durante la prima settimana la battaglia fu condotta con una serie di azioni su scala ridotta, che preparavano ad un'offensiva più grande.

Hindenburg e Ludendorff, che sostituirono Falkenhayn, introdussero una nuova dottrina difensiva: il **23 settembre** iniziò la costruzione della linea Hindenburg.

Tra il **15 luglio e il 14 settembre** la 4ª Armata britannica condusse circa novanta attacchi sulla Somme: per un'avanzata di meno un chilometro, l'esercito inglese perse 82.000 uomini.

Il **15 settembre**, durante la Battaglia di Flers-Courcelette, l'esercito inglese impiegò per la prima volta una nuova arma: il carro armato. Tuttavia non portò grandi risultati, poiché il suo utilizzo era ancora molto

incerto.

Ad ottobre, dopo una serie di piccoli successi, le truppe tedesche di Haig ripiegarono su linee difensive più arretrate; il **18 novembre**, con un ultimo attacco alla trincee di Grandcourt, l'offensiva della Somma si considerò sospesa.

Queste battaglie diedero la possibilità agli anglo-francesi di riconquistare 110 chilometri quadrati e 51 villaggi, i tedeschi invece arretrarono di 7-8 chilometri e persero oltre 800.000 uomini.

Anche se, da un punto di vista tattico, si trattò di una sconfitta tedesca, i francesi non guadagnarono molto a fronte di oltre 1.200.000 perdite umane.

In mare il comandante tedesco Reinhard Scheer aveva deciso di adottare una tattica più offensiva, bombardando frequentemente le coste orientali dell'Inghilterra, nella speranza di attirare in battaglia la Grand Fleet.

Tra il 31 maggio e il 1° giugno 1916, le due flotte si affrontarono nel più grande scontro navale del conflitto: la Battaglia dello Jutland.

Finito lo scontro la Germania, che aveva inflitto molte perdite, tornò ad un atteggiamento difensivo e si concentrò sulla guerra sottomarina.

Nel frattempo sul fronte carsico, in seguito all'assalto italiano sull'Isonzo, gli austro-ungarici passarono all'offensiva nel Trentino: il **15 maggio 1916** ebbe inizio la *Strafexpedition* (spedizione punitiva), durante la quale l'esercito italiano venne attaccato tra la valle dell'Adige e la Valsugana.

Conquistando una posizione dopo l'altra, gli austro-ungarici minacciarono di tagliare fuori le truppe italiana sull'Isonzo; tuttavia il generale Cardona riuscì a fermare i nemici e a riprendere alcune posizioni.

Cordona decise di puntare nuovamente sull'Isonzo, così il **4 agosto** le truppe italiane si mossero all'attacco dal Monte Sabotino e, superando l'Isonzo e conquistando Gorizia, costrinsero parte della 5ª Armata austro-ungarica a ripiegare di alcuni chilometri sul Carso.

Tuttavia gli austro-ungarici, che erano retrocessi solo per posizionarsi su una nuova linea difensiva già pronta, iniziarono due nuove battaglie.

La settimana (**14-16 settembre**) e l'ottava (**10-12 ottobre**) battaglia sull'Isonzo causarono un ingente numero di vittime e misere conquiste territoriali.

Subito dopo vi fu un altro assalto, prima che il fronte fosse bloccato dall'inverno: l'azione italiana, iniziata il **31 ottobre** contro la linea per Colle Grande-Pecinca-bosco Malo, il **2 novembre** decise di sospendere l'attacco per mancanza di rifornimenti.

Gli scontri, ripresi il **3**, portarono come risultato l'avanzamento di solo qualche chilometro e la perdita di 39.000 soldati per gli italiani e 33.000 per gli austro-ungarici.

L'Italia, impegnata in Trentino, si appellò allo zar per diminuire le pressioni sul proprio fronte: lo zar Aleksej Alekseevič Brusilov, che stava organizzando un attacco in luglio, anticipò l'azione a giugno.

Il **4 giugno 1916** l'offensiva iniziò con bombardamenti d'artiglieria condotti su un fronte di 350 chilometri, dalle Paludi del Pryp"jat' fino alla Bucovina.

In otto giorni i russi catturarono un terzo delle truppe austro-ungariche, 216 cannoni, 645 mitragliatrici e 196 obici.

Il **17 giugno** presero Czernowitz, la città più orientale dell'Austria-Ungheria, e alla fine di luglio la città di Brody, alla frontiera galiziana.

Tuttavia ai primi di settembre le truppe di Brusilov, raggiunte le pendici dei Carpazi, si arrestarono a causa dell'arrivo delle truppe tedesche, che inflissero gravi perdite ai russi.

L'offensiva dei russi, anche se non assestò un colpo mortale agli austro-ungarici, raggiunse l'obiettivo: distogliere importanti forze tedesche da Verdun e costringere l'Austria a privare dei rinforzi il fronte italiano.

Tra l'**agosto 1916, dicembre 1917 e novembre 1918**, sul fronte dei Balcani fu condotta la Campagna di Romania, che vide il confronto tra Regno di Romania e Impero russo da un lato, e Potenze centrali dall'altro.

L'avventata iniziativa romane finì con un'enorme sconfitta: gli Imperi centrali conquistarono gran parte della Romania, con i suoi campi fertili e i giacimenti petroliferi, e inflissero una serie di sconfitte politico-strategiche agli Alleati.

Ai primi di **gennaio 1916**, nonostante la sconfitta nella Battaglia di Mojkovac (**6-7 gennaio**), le forze austro-ungariche invasero Montenegro e lo obbligarono a capitolare prima delle fine del mese.

Gli Imperi centrali, impegnati nell'inseguimento dell'armata serba in ritirata, penetrarono in Albania che in quel periodo era in piena anarchia, a seguito di una rivolta popolare (**1914**) che aveva portato alla dissoluzione del governo centrale.

Le truppe austro-bulgare, che avevano occupato il nord e il centro già in **aprile 1916**, grazie ad un corpo di spedizione italiano furono in grado di prendere il controllo delle regioni meridionali e di mantenere il possesso dello strategico porto di Valona.

A Salonicco veniva portata avanti una guerra di posizione: in seguito al fallimento della prima Battaglia di Doiran (**9-18 agosto**), tra il **17 e il 27 agosto** l'armata alleata (francesi, inglesi, serbi, italiani e russi) subì un'offensiva dall'armata bulgaro-tedesca lungo il fiume Strimone.

Riuscite a contenere l'offensiva, a metà settembre le forze alleate passarono al contrattacco e il **19 novembre** presero Monastir, nel sud della Serbia, senza però riuscire a spezzare il fronte bulgaro.

Nel Caucaso occidentale, invece, agli inizi di **gennaio 1916** venne lanciata un'offensiva verso la 3^a Armata ottomana: la vittoria russa nella Battaglia di Köprüköy (**10-19 gennaio 1916**) obbligò le truppe ottomane ad abbandonare la fortezza di Erzurum.

Inoltre le truppe russe, appoggiate anche da sbarchi lungo la costa del Mar Nero, arrivarono fino in Anatolia orientale, riuscendo a conquistare il **15 aprile** l'importante porto di Trebisonda e a spingersi fino alle città di Muş ed Erzincan.

Qui ottennero una nuova vittoria, **tra il 2 e il 25 luglio 1916**; tuttavia, il **25 agosto**, la 2^a Armata ottomana del generale Mustafa Kemal riuscì a infliggere ai russi una sconfitta nella Battaglia di Bitlis.

Verso la fine di settembre 1916 cessarono gran parte dei combattimenti e la situazione si prolungò per tutto il 1917.

Infine il **5 dicembre 1917**, l'armistizio di Erzincan e il ritiro delle Russia, posero fine alle operazioni nel Caucaso.

Intanto in Russia i bolscevichi incitavano gli uomini a rifiutarsi di combattere e a sostenere e diffondere le idee rivoluzionarie.

Il **3 marzo 1917** scoppiò un violento sciopero nelle officine Kirov, a Pietrogrado, la principale fabbrica di armamenti e munizioni.

L'**8 marzo** gli operai in sciopero erano 90.000 e il **10 marzo** fu proclamata la legge marziale e il potere della Duma fu messo in discussione dal Soviet cittadino, guidato dal menscevico Chkheidze.

I soldati, inviati per reprimere lo sciopero, si unirono alla folla: il **15 marzo 1917** allo zar non restò che abdicare.

Fu proclamata così una Repubblica russa retta dal Governo provvisorio, dominato dal socialista Aleksandr Fëdorovič Kerenskij; Kerenskij subitò confermo la sua alleanza con gli anglo-francesi.

Tra il 7 e l'8 novembre 1917 le forze bolsceviche, mosse dal malcontento popolare, s'impossessarono dei centri di potere russi a Pietrogrado e Mosca: la repubblica cadde e al suo posto nacque la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa, retta da Lenin.

Il nuovo Governo bolscevico intavolò subito trattative per far uscire la Russia dal conflitto: il trattato di Brest-Litovsk, firmato il **3 marzo 1918**, sancì la fine della partecipazione russa al conflitto.

Alla fine del 1916, nonostante le pesanti perdite a Verdun e Somme, i comandi anglo-francesi erano convinti di essere vicini alla vittoria.

Il nuovo generale Robert Nivelle, mettendo a frutto la sua esperienza a Verdun, propose di lanciare una serie di brevi ma intensi assalti, arrivando a sfondare il fronte nemico entro 24 ore.

Il **9 aprile** i britannici, sostenuti dai dominion (canadesi, australiani, neozelandesi, sudafricani), iniziarono l'offensiva Nivelles, attaccando Arras.

Nonostante le conquiste di importanti posizioni, come l'altura di Vimy, il fronte tedesco non fu spezzato e il **16 maggio** l'azione si arenò.

Il **16 aprile** i francesi iniziarono la loro offensiva, attaccando sullo Chemin des Dames: l'azione, che fu un disastro, fece guadagnare ai francesi solo poco terreno a fronte di pesantissime perdite, e venne interrotta il **9 maggio**. Nivelles fu sostituito con il generale Pétain.

Le truppe britanniche, occupate a sostenere il grosso dei combattimenti nelle Fiandre e in Francia, vennero rinforzate dal corpo di spedizione portoghese Corpo Expedicionário Português.

Il **21 maggio** i britannici iniziarono la Battaglia di Messines, prendendo l'importante crinale di Messines, sul margine di Ypres.

Il **31 luglio** anche Haig iniziò la sua offensiva, attaccando da Ypres le posizioni tedesche nelle Fiandre: l'obiettivo era di impossessarsi delle basi dei sommergibili tedeschi installate lungo la costa belga. Tuttavia l'attacco fallì a causa della forte resistenza e delle forti piogge.

L'azione, conclusa il **6 novembre**, portò solo modesti guadagni territoriali.

Innervosito dal fallimento, il **25 novembre** Haig attaccò il fronte tedesco a Cambrai: i britannici, appoggiati da 500 carri armati, penetrarono nelle trincee tedesche; tuttavia, a causa della carenza di riserve, non poté sfruttare la situazione.

Pochi giorni dopo i tedeschi contrattaccarono e riconquistarono gran parte del terreno perduto.

La battaglia si concluse il **6 dicembre**, quando l'arrivo dell'inverno impose un nuovo arresto delle operazioni.

Il governo britannico, in seguito alla disastrosa offensiva Nivelles, al caos rivoluzionario in Russia e alla resa di Kut, era desideroso di avere un successo spettacolare.

Il generale Frederick Stanley Maude inizia così, il **13 dicembre 1916**, un'offensiva: risalendo il fiume Tigri, il **23 febbraio 1917** i britannici sconfissero gli ottomani nella seconda Battaglia di Kut, obbligandoli alla ritirata.

Incoraggiato dal successo, Maude continuò l'avanzata e l'**11 marzo** presero Baghdad.

L'azione britannica, proseguita verso Samarra (caduta il **23 aprile**), si concluse alla fine di settembre nei pressi di Ramadi, con una sconfitta degli ottomani.

Allontanata la minaccia ottomana dalla penisola del Sinai il **9 gennaio 1917**, in seguito alla Battaglia di Rafa, i comandanti alleati progettarono l'invasione della Palestina.

Dopo una lunga preparazione, a marzo le forze del generale Archibald Murray iniziarono l'offensiva: tuttavia il primo tentativo fallì, subendo una sconfitta nella prima Battaglia di Gaza del **26 marzo**.

Il **19 aprile** anche il secondo tentativo di sfondare la linea difensiva ottomana fallì, seguito da gravi perdite per i britannici. Murray fu rimpiazzato dal generale Edmund Allenby.

Dopo lunghi preparativi, in ottobre 1917 gli inglesi iniziarono l'offensiva: il **31 ottobre** vinsero nella Battaglia di Beersheba, che gli consentì di aggirare la linea difensiva ottomana, sconfitta nella terza Battaglia di Gaza del **31 ottobre - 7 novembre**.

Nonostante le avversità del clima e dei contrattacchi ottomani, Allenby proseguì l'avanzata e il **9 dicembre** i reparti britannici occuparono Gerusalemme. Poi si arrestarono.

Sebbene nel 1916 gli Imperi centrali fossero riusciti ad impadronirsi di un importante canale della Romania, l'inconclusione della Battaglia dello Jutland aveva lasciato agli inglesi il dominio nei mari.

Il **1° febbraio 1917** la Germania, pur consapevole che questo avrebbe potuto portare all'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America, formalizzò la guerra sottomarina indiscriminata: da quel momento ogni nave diretta ai porti dell'Intesa sarebbe stata considerata bersaglio legittimo. Pochi giorni dopo gli Stati Uniti ruppero le relazioni con la Germania.

Nonostante il verificarsi di vari incidenti, come l'affondamento del RMS Lusitania, il presidente Thomas Woodrow Wilson si era attenuto alla sua politica di neutralità.

Tuttavia, con l'annuncio della campagna sottomarina, l'affondamento delle navi statunitensi e il tentativo di istigare il Messico ad attaccare gli Stati Uniti, il **4 aprile 1917** Wilson presentò al Congresso la proposta di entrare in guerra.

Il **6 aprile** gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania, nonostante l'addestramento delle truppe americane, trasportate via nave in Francia e rifornite adeguatamente, sarebbe durato per un anno circa.

Nel frattempo, sul fronte dell'Isonzo, gli italiani sferrarono nuove offensive a maggio e ad agosto: seppur al prezzo di molti caduti, riuscirono a guadagnare qualche posizione sull'altopiano della Bainsizza.

Invece il fronte austro-ungarico, estremamente logorato, chiese l'intervento della Germania: Hindenburg e Ludendorff, accordatisi con il comandante austro-ungarico Arthur Arz von Straussenburg, organizzarono un'offensiva combinata.

Alle 02:00 in punto del **24 ottobre 1917**, le artiglierie austro-tedesche colpirono le posizioni italiane dal monte Rombon all'alta Bainsizza, colpendo in particolare tra Plezzo e l'Isonzo.

Nel pomeriggio del **24 ottobre** la divisione tedesca raggiunse la città di Caporetto, gli austro-ungarici raggiunsero Udine e l'esercito italiano ripiegava.

In seguito alla caduta di Cornino (**2 novembre**) e di Codroipo (**4 novembre**), Cadorna ordinò all'esercito di

ripiegare sul fiume Piave, dove nel frattempo era stata rafforzata una linea difensiva grazie alla resistenza sul fiume Tagliamento.

La disfatta di Caporetto vide il crollo del fronte italiano, la ritirata delle armate schierate dall'Adriatico fino alla Valsugana, e comportò la perdita di 350.000 uomini fra morti, feriti, dispersi e prigionieri.

Infine a metà novembre, dopo una dura battaglia difensiva, l'avanzata degli austro-tedeschi fu bloccata sulle rive del Piave.

Nonostante la sua superiorità, a causa delle perdite subite e del collasso della Russia, l'inizio del 1918 vide ribaltarsi la situazione dell'Intesa.

Nella Conferenza di Rapallo di **novembre 1917** venne decisa la costituzione di un consiglio supremo di guerra, nel quale i maggiori esponenti dei governi alleati sarebbero stati affiancati da rappresentanti militari.

Nel frattempo la Germania iniziò a trasferire nuove divisioni dal fronte orientale verso ovest: a fine **gennaio 1918** ne disponeva 177, più altre 30 in arrivo, mentre il nemico ne possedeva 172.

Il generale Ludendorff, cercando di anticipare l'arrivo delle truppe statunitensi, puntò ad un'offensiva fulminea e imponente.

Il **21 marzo** iniziò l'offensiva che, in caso di successo, avrebbe consentito alla Germania di vincere la guerra.

I tedeschi, assalite le posizioni britanniche di Somme, proseguirono rapidamente nelle retrovie riportando risultati impressionanti: catturarono 90.000 prigionieri e 1.300 cannoni, infliggendo agli anglo-francesi perdite di 212.000 uomini tra morti e feriti e annientando la 5ª Armata britannica.

Ludendorff, tentando di replicare il successo iniziale, assaltò più zone del fronte: in aprile vennero sfondate le linee britanniche vicino Ypres, in maggio guadagnarono terreno attaccando i francesi tra Soissons e Reims e in giugno assaltarono le posizioni francesi di Compiègne.

Quest'ultima azione, fallita, provocò il contrattacco sulla Marna delle truppe anglo-statunitensi. Più di un milione di soldati statunitensi erano giunti in Francia, per dare manforte dagli Alleati.

Il **15 luglio** Ludendorff lanciò un'ultima offensiva sulla Marna, ma a luglio si arrestò: l'esercito imperiale, benché fosse ad un soffio dalla vittoria, era esausto e dissanguato dalle enormi perdite.

Sul fronte italiano la guerra contro la Russia aveva permesso all'Austria-Ungheria di rischierare le sue truppe e di preparare un'offensiva.

L'esercito italiano, ora guidato dal capo di stato Armando Diaz, era ben attestato sulle rive del Piave e in fase di riorganizzazione in seguito alla disfatta di Caporetto.

L'offensiva austro-ungarica, che coinvolse 66 divisioni, ebbe inizio il **15 giugno** con la Battaglia del solstizio:

la forte resistenza italiana e la piena del fiume Piave bloccarono gli attaccanti, che il **22 giugno** sospesero l'azione.

Al termine della battaglia gli austro-ungarici avevano subito gravi perdite: fallita il piano che prevedeva l'annientamento dell'Italia, l'Austria-Ungheria si avviò a un'irrimediabile crisi militare e politica.

Sul fronte occidentale le truppe degli Alleati era guidata dal generale francese Ferdinand Foch, il quale predispose piano per una serie di piccoli attacchi da attuarsi ripetutamente, in modo da sottoporre i tedeschi ad una pressione costante.

Già il **18 luglio** le truppe francesi e americane avevano attaccato il vulnerabile saliente tedesco, posto sulle rive della Marna, e il **4 agosto** i suoi difensori dovettero arretrare.

L'**8 agosto**, davanti ad Amiens, le truppe franco-britanniche, appoggiate da 600 carri armati e 800 aerei, iniziarono una seconda offensiva: quel giorno Lunderdorff lo definì come *il giorno più nero per l'esercito tedesco*.

L'azione proseguì il **15 agosto**, con un vigoroso contrattacco di britannici e statunitensi sulla Somme.

Mentre il neocostituito Consiglio Interalleato di Parigi progettava di continuare la guerra almeno fino al 1919, sul fronte occidentale gli Alleati continuavano ad avanzare.

Le truppe statunitensi del generale John Pershing, nel corso della loro prima offensiva autonoma (**12 - 19 settembre**), riconquistarono Saint-Mihiel; circa un mese dopo, il **26 ottobre**, assieme alle truppe francesi diedero il via all'offensiva della Mosa-Argonne.

Nel frattempo, il **27 settembre** le truppe anglo-francesi iniziarono la Battaglia di Cambrai-San Quintino; poi il **28** britannici, francesi e belgi attaccarono sul fronte di Ypres: le difese della *linea Hindenburg* furono sfondate e i tedeschi dovettero evacuare le Fiandre e i territori conquistati quattro mesi prima.

L'impero asburgico era ormai ad un passo dal baratro: era sempre meno in grado di sostenere lo sforzo bellico sul piano economica e di tenere unito il vasto mosaico di popoli su cui governava.

Mentre l'Austria-Ungheria si dibatteva per simili problemi, l'Italia anticipò l'offensiva prevista per il 1919: il **23 ottobre** iniziarono gli sbarramenti d'artiglieria e la costruzione di barche sul Piave. Nonostante le pessime condizioni climatiche e la dura opposizione, gli italiana sfondarono la linea difensiva nemica, provocando il collasso dell'esercito imperial-regio, che si ritirò sulla Alpi.

Mentre gli italiani continuavano ad avanzare in Veneto, Friuli e Cadore, a Vienna iniziarono i preparativi per avanzare una richiesta di armistizio.

Nei Balcani l'offensiva lanciata dall'armata alleata **tra aprile e maggio 1917**, si concluse con una sconfitta nella Battaglia di Doiran e nella Battaglia del Crna, obbligando il generale Maurice Paul Emmanuel Sarrail a sospendere le operazioni.

Gli Alleati, invece, ottennero un successo quando, il **29 giugno 1917**, la Grecia dichiarò guerra agli Imperi centrali.

A metà del 1918 Louis Franchet d'Espèrey, il nuovo comandante delle forze alleate, preparò i piani per un'offensiva lungo tutto il fronte macedone, convinto che la Bulgaria stesse per cedere.

Il **14 settembre 1918** scatta l'offensiva del Vardar: le truppe francesi, serbe e italiane sfondarono il fronte bulgaro con la vittoria nella Battaglia di Dobro Pole (**15 settembre**), mentre le truppe greco-britanniche vinsero la terza Battaglia di Doiran (**18 - 19 settembre**).

Il **29 settembre** i francesi occuparono Skopje e la Bulgaria, accettando l'armistizio di Salonicco, il **30 settembre** uscì ufficialmente dal conflitto.

Mentre gli inglesi proseguivano alla volta di Istanbul, il **19 ottobre** i franco-serbi raggiunsero il Danubio e il **1° novembre** liberarono Belgrado dall'occupazione austro-ungarica.

In Medio Oriente il dominio dell'Impero ottomano stava ormai per crollare: le tribù della penisola araba, guidate dallo sharīf Al-Husayn ibn Ali, iniziavano una massiccia campagna di guerriglia contro gli ottomani.

Riforniti di armi e munizioni dagli Alleati, e raggiunte da una missione di addestratori britannici capitanati dal colonello Thomas Edward Lawrence (passato alla storia come Lawrence d'Arabia), interruppero la ferrovia dell'Hegiaz e catturarono l'importante porto di Aqaba sul Mar Rosso.

Poi, per appoggiare gli sforzi finali britannici in Palestina, si spinsero verso nord.

Sul fronte palestinese la situazione era rimasta statica; il **19 settembre** poté iniziare l'offensiva finale: mentre gli arabi mettevano in atto diversive per attirare l'attenzione ottomana, gli inglesi di Allenby attaccarono la zona costiera, ottenendo una vittoria nella Battaglia di Megiddo (**19 settembre - 31 ottobre**).

La ritirata si trasformò in rotta, e le forze alleate penetrarono in Siria e occuparono Damasco (**2 ottobre**) e Aleppo (**25 ottobre**).

In Mesopotamia le forze britanniche iniziarono la loro offensiva, dilagando nella zona di Mosul-Kirkuk e ottenendo un'importante vittoria nella Battaglia di Sharqat (**23 - 30 ottobre**).

Ormai in ritirata su tutti i fronti, l'Impero ottomano iniziò a trattare per la propria resa: il **30 ottobre** i rappresentanti ottomani siglarono l'armistizio di Mudros, e il **13 novembre** una forza d'occupazione alleata si stabilì a Costantinopoli.

A seguito del successo italiano nella Battaglia di Vittorio Veneto, il **28 ottobre** l'Austria-Ungheria chiese agli Alleati di iniziare le trattative per l'armistizio, e in serata dette ordine all'esercito di ritirarsi.

Il **1° novembre** a Vienna e Budapest scoppiarono delle rivoluzioni di tipo bolscevico e Sarajevo si dichiarò parte dello Stato sovrano degli slavi meridionali.

Il **3 novembre** l'Austria firmò con l'Italia l'armistizio di Villa Giusti, entrato in vigore il **4**, giorno in cui gli italiani entrarono a Trento e la Regia Marina sbarcò truppe a Trieste.

Il **5 novembre**, temendo il protrarsi del conflitto con la Germania, venne decisa l'avanzata del III Corpo d'armata italiano oltre il Brennero, occupando Landeck e Innsbruck.

Il generale tedesco Ludendorff, conscio della rovina delle sue truppe a causa di quattro anni di guerra, si recò dal Kaiser per chiedergli di avanzare subito una proposta di pace.

Il **2 ottobre** scoppiò la prima rivoluzione tedesca, due giorni dopo il principe Maximilian de Baden richiese l'armistizio; tuttavia Wilson respinse la proposta e l'**11** i tedeschi iniziarono a ritirarsi su tutto il fronte, senza rinunciare a combattere.

Ludendorff, che confidava in un'efficace difesa della frontiera tedesca in modo da smorzare la determinazione degli Alleati, si trovò di fronte ad una rivoluzione che dilagava a vista d'occhio: la sola via d'uscita era giungere ad un accordo con i rivoluzionari, così, il **9 novembre**, Baden lasciò il posto a Friedrich Ebert facendo cadere, come voleva il popolo, i capi che avevano portato la Germania alla rovina.

A seguito delle numerose sconfitte, alla rottura del fronte e alla rivoluzione interna, i delegati tedeschi si recarono a Compiègne per accettare le gravose condizioni imposte dagli Alleati.

L'armistizio entrò in vigore alle ore 11:00 dell'**11 novembre 1918**, ponendo fine alla guerra.

Il **18 gennaio 1919** si aprì la conferenza di Pace di Parigi, nella quale venivano stipulati dei definitivi trattati di pace.

Il **28 giugno 1919** venne firmato il Trattato di Versailles tra Germania e potenze alleate, il **10 settembre** il Trattato di Saint-Germain-en-Laye con l'Austria, il **27 novembre** il Trattato di Neuilly con la Bulgaria, il **4 giugno 1920** il Trattato del Trianon con l'Ungheria e il **10 agosto 1920** il Trattato di Sèvres con l'Impero ottomano.

Quest'ultimo, a causa dello scoppio della guerra d'indipendenza turca, obbligò le potenze europee a sottoscrivere un nuovo accordo con la neo proclamata Repubblica di Turchia il **24 luglio 1923** (Trattato di Losanna).

La Prima Guerra Mondiale fu uno dei conflitti più sanguinosi dell'umanità: persero la vita circa 2 milioni di soldati tedeschi, 1.110.000 austro-ungarici, 770.000 turchi, 87.500 bulgari, 2 milioni di russi, 1.400.000 francesi, 1.115.000 dell'Impero britannico, 650.000 italiani, 370.000 serbi, 250.000 rumeni e 116.000 statunitensi.

Inoltre, migliaia di soldati soffrirono di lesioni di tipo "inedito", come traumi psicologici, che vennero studiati per la prima volta nel primo dopoguerra.

I civili non furono risparmiati: circa 950.000 morirono a causa delle operazioni militari e altri 5.893.000

perirono per cause collaterali, come le carestie, le malattie ed epidemie (particolarmente grave fu l'*influenza spagnola*) e a causa di persecuzioni razziali.

I dettami di Carl von Clausewitz, che consigliava una certa pressione sulle popolazioni invase, vennero applicati nel 1914 dall'esercito tedesco: parecchie centinaia di civili vennero uccisi in diverse località belghe come Sambreville, Seilles, Dinant e Lovanio, oltre che nei distretti francesi.

Oltre 60.000 civili vennero inviati nei campi e obbligati ai lavori agricoli nelle vicinanze del luogo di circoscrizione.

Altri crimini vennero commessi dalla marina tedesca, la quale, combattendo la Grande Guerra, mitragliò numerosi naufraghi e navi ospedale.

Ma la Germania non fu l'unica: **dal 1914 fino al 1920** l'Impero ottomano, retto dal governo dei Giovani Turchi, intraprese lo sterminio di massa dei cristiani della Chiesa assira d'Oriente, della Chiesa ortodossa siriana, della Chiesa cattolica siriana e della Chiesa cattolica caldea.

Con una stima di più di 275.000 morti, questa operazione passò alla storia come *genocidio assiro*.

Più noto è il *genocidio greco*, svoltosi **dal 1914 al 1924** a danno dei greci: poiché erano una delle poche minoranze cristiane in Medio Oriente, subirono ripetute persecuzioni e uccisioni da parte degli ottomani. Ancora oggi questo genocidio è motivo di controversie tra Turchia e Grecia.

Inoltre, nel biennio **1915-1916** si ebbe nuovamente il genocidio degli armeni: Mustafa Kemal sterminò decine di migliaia di armeni per rendere più compatto il ceppo razziale turco.

L'enorme perdita di vite umane spazzò via l'ottimismo della Belle Époque e i traumatizzati superstiti del conflitto andarono a formare la cosiddetta *generazione perduta*.

La Grande Guerra distrusse gli equilibri politico consolidati da decenni e ridisegnò i confini nazionali in Europa e Medio Oriente.

L'Austria-Ungheria, ceduti territori a Italia, Polonia e Romania, si frazionò in una serie di nuovi Stati nazionali: la piccola Prima Repubblica austriaca, il Regno dei serbi, croati e sloveni, e la Cecoslovacchia. L'Ungheria si ridimensionò e perse un gran numero di abitanti.

La Germania resistè i territori annessi durante la guerra franco-prussiana dell'Alsazia-Lorena alla Francia e cedette porzioni di territorio alla Polonia, tra le quali il cosiddetto *corridoio di Danzica*. Crollata la monarchia, aveva preso piede la debole Repubblica di Weimar, alle prese con una situazione economica disastrosa e con forti conflitti interni che sfociarono presto in ribellioni e tentativi di colpi di Stato. Inoltre, con il Trattato di Versailles, la Francia aveva imposto dure condizioni alla Germania: questa doveva pagare ingenti risarcimenti e fornire argomenti di propaganda ai partiti nazionalisti ed estremisti. Solo nel **1924**, con il governo di coalizione del cancelliere Gustav Stresemann e la firma del Piano Dawes, la Germania ritrovò una certa stabilità.

L'Impero ottomano fu diviso tra gli Alleati vittoriosi: Siria e Libano andarono alla Francia, Palestina, Transgiordania e Mesopotamia al Regno Unito. Ridottasi alla sola Anatolia, la Turchia visse un periodo di conflitti: sotto la guida di Mustafa Kemal le forze turche intrapresero una serie di guerre contro greci ed armeni, riuscendo a dare al paese i confini odierni. Nel **1923**, con la caduta del sultano, la Turchia divenne una Repubblica guidata dallo stesso Kemal.

In Russia i bolscevichi della neo proclamata Repubblica Socialista Federativa Sovietica affrontavano una feroce guerra civile, mentre le varie comunità insorsero nel tentativo di costituire proprie patrie nazionali. In particolare, la nuova Repubblica di Polonia, tornata indipendente dopo oltre un secolo di occupazione straniera, affrontò i bolscevichi in una sanguinosa guerra, conclusasi nel **1921**, per definire i propri confini orientali. La sconfitta dei *bianchi* e la proclamazione dell'Unione Sovietica (**30 dicembre 1922**) portarono una stabilità nella situazione orientale. I russi, ristabilito il loro dominio su Ucraina, Bielorussia e regioni caucasiche, dovettero tuttavia accettare l'indipendenza di Finlandia, Polonia e Paesi Baltici.

In Italia, invece, la spartizione dell'Impero coloniale tedesco tra Francia, Regno Unito e Giappone, generò un malcontento generale, aggravato dalla negazione di molte delle promesse fattele nel patto di Londra del **1915**. Questo diede l'occasione ai nazionalisti italiani di parlare di una *vittoria mutilata*.

Negli anni del dopoguerra, inoltre, si presentò anche la prima crisi del colonialismo europeo: alcuni Stati cominciarono a rivendicare la propria indipendenza e causarono molti problemi all'Europa, specialmente per quanto riguarda il commercio delle materie prime.

Il presidente statunitense inaugurò una missione per migliorare le nazione più arretrate, in modo da concedere loro l'indipendenza.

L'**8 gennaio 1918** Wilson tenne un discorso davanti al Senato degli Stati Uniti: nel discorso riassunse i suoi propositi in quattordici punti sui quali spiccava il pensiero che dovesse esserci una *pace senza vincitori*, poiché a suo parere una pace imposta avrei contenuti i semi di una nuova guerra.

Wilson fu tra i sostenitori della formazione di una Società delle Nazioni, organismo internazionale mondiale che scongiurasse i conflitti: la Società venne istituita il **28 giugno 1919** ma il Senato degli Stati Uniti votò contro il loro ingresso nell'organismo, sostenendo una forte politica isolazionista del paese.

La guerra ebbe importanti effetti anche sul piano socio-economico in tutti i paesi; gli assetti economici mondiali subirono un cambio radicale, con l'Europa che iniziò a cedere molte posizioni ai paesi extraeuropei.

Gli enormi costi del conflitto obbligarono le nazioni europee a liquidare all'estero i loro investimenti, e a chiedere prestiti ad altre nazioni.

Il Giappone assunse il controllo di diverse rotte commerciali nel Pacifico e vide un'espansione e diversificazione della propria base industriale: diventò così, per la prima volta nella sua storia, un paese creditore anziché debitore.

Il Brasile e l'Argentina sfruttarono il periodo bellico per rompere il vecchio schema che li vedeva come esportatori di materie prime in cambio di prodotti finiti europei: iniziò a sviluppare proprie basi industriali che andarono a soppiantare parte dello spazio occupato dalle esportazioni delle nazioni europee.

L'economia degli Stati europei, lenta a canusa di vari fattori nazionali e internazionali legati alle restrizioni al libero commercio e all'imposizioni di alte barriere doganali, ebbe una ripresa a partire dal **1924**.

Purtroppo, la scelta di reggersi unicamente sulle proprie forze, facilitò lo scoppio della crisi economica seguente alla caduta della borsa di Wall Street del **1929**.

Tuttavia, da un punto di vista sociale, la guerra non produsse solo effetti negativi: ad esempio, vi furono importanti sviluppi per l'emancipazione femminile.

In molti paesi le donne videro il proprio ruolo ampliarsi rispetto a quello tradizionale di madri di famiglia: nel **1918** il 55% degli operai nelle industrie era donna (rispetto al 17,5% del 1913), molte donne iniziarono a lavorare nell'amministrazione e nei servizi statali, e infine molte altre vennero reclutate nei corpi di spedizione (vi erano unità da combattimento interamente femminili).

Infine, la Grande Guerra ebbe molta influenza sul mondo della letteratura e delle arti figurative: il conflitto ispirò una copiosa produzione letteraria poetica e narrativa. Vennero pubblicate raccolte di poesie composte dagli stessi militari al fronte (gli statunitensi Wilfred Owen e Isaac Rosenberg e l'italiano Giuseppe Ungaretti), romanzi, memoriali e diari scritti da ex combattenti (uno dei più famosi è Addio alle armi di Ernest Hemingway).

Inoltre l'esigenza della propaganda stimolarono la produzione artistica: tutti i principali eserciti belligeranti inviarono al fronte fotografi ufficiali e unità cinematografiche militari per riprendere i combattimenti, e patrocinarono opere di *pittori di guerra* inviati a documentare le attività belliche. Tra gli artisti chiamati per mettere in mostra tutta la barbarie e l'assurdità del conflitto, troviamo i pittori britannici Paul Nash e Wyndham Lewis e i tedeschi Otto Dix e George Grosz.

La guerra ispirò anche una notevole produzione cinematografica: i film realizzati durante quel periodo aveva intenti propagandistici, trasmettendo l'idea di una guerra come confronto tra bene e male.

Al termine del conflitto sorsero numerosi monumenti commemorativi e, parallelamente, si alternarono cerimonie e commemorazioni.

Nell'autunno **1920** il capo della Commissione imperiale per le tombe di guerra britanniche scelse cinque spoglie tra i caduti senza nome, uno solo dei quali venne selezionato per essere inumato a Londra e dare a centinaia di migliaia di persone un luogo dove ricordare e pregare per i propri cari dispersi in battaglia. L'**11 novembre 1920** ebbe luogo, a Londra, la solenne cerimonia funebre del Milite ignoto.

Man mano, in tutti i paesi partecipanti al conflitto, vennero inaugurate le tombe del Milite ignoto: in Italia la bara fu deposta nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma, poi traslata negli anni '30 al Vittoriano.

Gli anni della prima guerra mondiale videro anche la rapida accelerazione del progresso tecnologico militare: struttura delle fanterie, tattiche e armamenti cambiarono notevolmente, la mitragliatrice leggera divenne la principale arma della fanteria, gli aeroplani (utilizzati prevalentemente per l'osservazione aerea) divennero mezzi veloci e ben armati in grado di fornire appoggio tattico.

Nel **1918** i soldati indossavano elmetti d'acciaio, erano dotati di maschere antigas, si proteggevano usando sbarramenti di filo spinato, combattevano muniti di una vasta gamma di armi e potevano contare sul supporto di carri armati e forze aeree.

La prima guerra mondiale conobbe anche i primi fenomeni di detenzione di massa, con milioni di detenuti o deportati reclusi per mesi o anni.